

# Società. Costume e religioni

## L'iniziativa contestata e la rete anti discriminazioni

Il Pd  
aspetta



«Ci troviamo ancora con gli attendisimi di sempre da parte dei democratici»  
**LUCA TRENTINI**  
ARCIGAY

Voto  
informato



«Per ora stanno circolando le informazioni per dare un voto consapevole»  
**LAURA VENTURI**  
CONSIGLIERE PD

**IL CASO.** Nel luogo di culto musulmano di via Corsica una conferenza sui temi di «gender e libertà di espressione». E subito si infiamma la polemica

# Sentinelle cattoliche in moschea, protesta gay

Gandolfini: «Davanti al concetto di famiglia il credo non conta»  
Blogger e associazioni omosessuali scatenati sul Web: «Una crociata»

**Natalia Danesi**

Il curioso connubio tra il Centro islamico di via Corsica e le Sentinelle in piedi, il movimento che difende la famiglia a forte presenza cattolica, ha dato vita lunedì sera ad un dibattito in moschea «contro la cosiddetta legge sull'omofobia e la cosiddetta teoria del gender», secondo cui in estrema sintesi non c'è un legame biunivoco tra sesso ed identità sessuale. Relatore il neurochirurgo e docente Massimo Gandolfini, che sta portando questi temi ormai da settimane in giro per la provincia.

schiera con parole forti contro la teoria del gender che «deforma la natura che Iddio l'altissimo ha perfezionato nella sua magnificenza, contro coloro che vogliono distruggere l'uomo e la sua sacralità ed onorabilità, coloro che vogliono umiliare l'uomo e la sua vita, deviandosi dal motivo della sua creazione, e per difendere la famiglia nella sua unica forma e struttura». Contattato telefonicamente, il presidente Hassan El Fakharany specifica però che, al di là della religione che ha una posizione netta su questi temi, si è trattato di «un incontro prettamente informativo».

Il relatore, Gandolfini motiva invece la scelta di recarsi in moschea spiegando che «la conferenza di ieri non era contro nessuno, c'erano anche omosessuali presenti. Era centrata sulla famiglia intesa come maschio e femmina, sull'essere genitori. E in questo caso essere ebrei, musulmani o cattolici cambia poco», sottolinea ricordando che lo spunto nasce dalla diffusione di alcuni libri sulla teoria del gender nelle scuole. Comunque «riteniamo che tutte le persone debbano essere trattate con dignità e rispetto, ma questo non significa educare i bambini ad una deriva devastante per la personalità».

Il portavoce delle Sentinelle Matteo Disetti precisa che il movimento non è specificatamente cattolico, è eterogeneo, e annuncia per sabato alle 17,30 in piazza Vittoria una nuova manifestazione. «Ormai da mesi ci siamo mossi nei Comuni della provincia per informare sia sulla teoria del gender, sia sulla legge Scalfarotto - precisa -. Non siamo contro i gay e l'abbiamo chiarito anche ieri sera. Non esiste ragione per cui nessuno deve essere discriminato, ma non ci va di andare in galera perché diciamo che il matrimonio è tra uomo e donna». ●

**DEL RESTO** la locandina che il Centro islamico ha utilizzato per promuovere l'iniziativa non usa mezzi termini e si



L'incontro «contro l'omofobia» e «contro la teoria del gender» lunedì sera in via Corsica

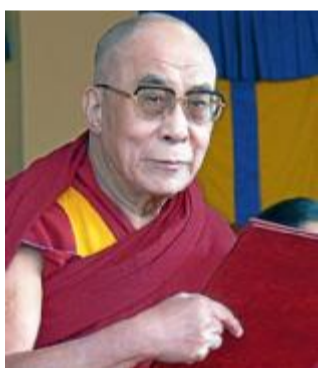
### Trasferta di gruppo da Brescia

## Il Dalai Lama in Italia: viaggio con Tibet House

Il Dalai Lama è tornato in Italia e per non perdere l'eccezionale occasione di incontrarlo l'associazione bresciana per i bambini tibetani «Tibet House Foundation Italy» fin dalle scorse settimane ha organizzato un viaggio aperto a tutti.

L'amore del quattordicesimo Dalai Lama per l'Italia è noto: già cittadino onorario di Roma, Venezia, Torino e altre più piccole realtà municipali italiane, ieri mattina è atterrato a Pisa (ironizzando sul «caldo indiano» che ha trovato) e nel corso della settimana tornerà per la quarta volta all'Istituto Lama Tzong Khapa» di Pomaia, centro di studio e pratica del buddismo tibetano sulle colline pisane dal quale si muoverà per dare vita, tra sabato e domenica, a una serie di conferenze private ed insegnamenti pubblici nella città di Livorno.

I sostenitori del Dalai Lama in Italia sono tanti: negli anni le sue visite a Roma, a Milano e in



Il quattordicesimo Dalai Lama

tante altre città, gli incontri con Paolo VI nel 1973 e con Papa Giovanni Paolo II in tempi più recenti hanno creato un numeroso gruppo di appassionati sia alla dottrina Buddhista sia alla situazione del Tibet invaso dalla Cina nel 1959 e tuttora sotto una pesante dittatura nel martoriato Paese.

**IL QUATTORDICESIMO** Dalai Lama, Tenzin Gyatso, fu riconosciuto tale all'età di due anni come la reincarnazione del

Buddha e leader spirituale del Tibet. Oggi rappresenta la lotta non violenta contro le brutali oppressioni cinesi. Nel 1949, a causa della situazione politica e della violenta occupazione di Lhasa, fu costretto a lasciare la capitale per fuggire a Dharamsala, città a nord dell'India che da allora è sede del Governo Tibetano in esilio e ospita i rifugiati e gli esuli tibetani. Premio Nobel per la Pace nel 1989, si è sempre impegnato a sostenere l'indipendenza del suo popolo in modo non violento.

La centralità dei valori umani e l'importanza dello sviluppo delle qualità interiori saranno al centro dell'incontro livornese: imparare ad integrare i fondamenti della dottrina della pace nella quotidianità delle nostre giornate è un insegnamento adatto a tutti: appassionati o semplici amatori.

**IL VIAGGIO** organizzato dall'associazione bresciana per i bambini tibetani «Tibet House Foundation Italy» - che da anni si occupa della raccolta fondi e dell'organizzazione di eventi a sostegno dei bambini ospitati nei Tibetan Children's Villages - ha raggiunto in breve il «tutto esaurito». Il gruppo partirà da Brescia in pullman e pernoverà a Livorno per poter condividere in ogni momento e fino in fondo le giornate con il Dalai Lama. ●

### Incontro con Ilda Curti in via Ozanam

## «Ready, per l'adesione non servono risorse»

«Aderire a una rete di pubbliche amministrazioni contro le discriminazioni, come la Rete Ready (Rete nazionale pubbliche amministrazioni anti discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere) non costa un euro: le risorse da impegnare sono altre da quelle economiche, come intelligenza politica e amministrativa»: è stata molto chiara Ilda Curti, assessore alle Pari Opportunità del Comune di Torino (amministrazione presso la quale ha sede la segreteria di Ready) al seminario promosso ieri dalla Commissione Pari Opportunità del Comune proprio per dare informazioni operative su cui pochi giorni fa la giunta Del Bono ha rinviato la decisione.

Certo, Torino non è Brescia se è vero che, come ha raccontato Curti, «una macelleria Halal ha esposto la vetrofanica contro le discriminazioni sessuali, su sua spontanea iniziativa». Un episodio che ha fatto sorridere amaramente il pubblico, che pensava all'incontro tenutosi lunedì sera in moschea «tra due integralismi religiosi: Sentinelle in piedi e fondamentalisti islamici», si mormorava in sala.

**AL DI LÀ DEGLI** aneddoti Curti ha spiegato: «Ready non è un soggetto giuridico strutturato, è un coordinamento di enti nato nel 2006 su sollecitazione di Torino e Roma e che ad oggi include 75 realtà tra cui 51 Comuni e 11 Province. Aderire significa sottoscrivere la carta di intenti, avviare, ove possibile, confronti con le associazioni lgbt locali, sviluppare azioni positive sul territorio, supportare la Rete nella circolazione di informazioni, creare una pagina informatica sul sito dell'ente, partecipare alla giornata tematica annuale e avviare, ove possibile, collaborazione interistituzionale tra diversi livelli di governo locale. Nessuna spesa, nemmeno per

rispondere all'impegno del punto c del quarto comma: «Favorire emersione dei bisogni della popolazione lgbt anche nella pianificazione strategica degli Enti», ha puntualizzato l'assessore torinese in risposta alla domanda dell'assessore alle Pari Opportunità della giunta bresciana Roberta Morelli, che, assieme alla vicesindaco Laura Castelletti è intervenuta al seminario per rispondere alle esigenze di approfondimento, richieste dalla giunta, sulle obbligazioni soprattutto economiche all'adesione a Ready.

**ALLORA PERCHÈ** il Comune non aderisce? Questa la domanda emersa in varie forme, anche accorate, dai rappresentanti delle associazioni presenti in sala. Il sindaco ha rimandato la decisione al consiglio, ma ieri è stato chiarito che molte delle città hanno optato proprio per una delibera di giunta. «Credevamo che una volta cambiata l'aria di Brescia ci fossimo liberati dalla cappa asfissiante di 5 anni di governo della destra. Invece ci troviamo con gli stessi attendisimi da parte del Pd, anche se non di tutto il partito. Ma in gioco c'è solo l'adesione ad una rete che ha come principio la rimozione delle discriminazioni, come impone la Costituzione. Eppure il Pd non c'è, a questo seminario manca chi ha chiesto delucidazioni», ha attaccato Luca Trentini di Arcigay.

Con lui un'appassionata Rita De Santis, per anni presidentessa nazionale di Agedo (associazione genitori con figli omosessuali): «Il sindaco non ha niente su cui riflettere, non c'è da pensare sul fatto che una società non deve discriminare nessuno». Parole che hanno messo in imbarazzo Laura Venturi, consigliera del Pd: «Vorrei sentirmi in sintonia con il mio partito sull'adesione a Ready e sul registro delle coppie di fatto; vorrei ci fosse tutto il gruppo. Per ora stanno circolando le informazioni in modo che alla prossima occasione il Pd potrà dare un voto informato». **IR. PA.**

Ente promotore: Provincia di Brescia, Regione Lombardia

Ente organizzatore: Provincia di Brescia

Con il patrocinio di: Regione Lombardia

Con il contributo di: ristorante, fondazione cariplo

Media partner: Giornale di Brescia

Sponsor tecnico: Maniva

# MORETTO SAVOLDO ROMANINO CERUTI

100 CAPOLAVORI DALLE COLLEZIONI PRIVATE BRESCIANE

BRESCIA, PALAZZO MARTINENGO, VIA DEI MUSEI 30

**1 MARZO - 1 GIUGNO 2014**

ACQUISTA IL TUO BIGLIETTO SUL SITO [WWW.MOSTRA100CAPOLAVORI.IT](http://WWW.MOSTRA100CAPOLAVORI.IT)

INFORMAZIONI: TEL. 030-2906403  
AMMINISTRAZIONE@PROVINCIAIDIBRESCIAEVENTI.COM



PROROGATA FINO  
AL 15 GIUGNO